

quale il ruolo eminente svolto nelle lottizzazioni dai complessi monastici e l'infittirsi della maglia edilizia che dalle abitazioni isolate porta alla diffusione nel XIII sec. del sistema 'a schiera' (Ch. III - *L'expansion urbaine*).

La seconda parte del volume prende in considerazione le caratteristiche delle abitazioni partendo dalle dimensioni dei lotti, normalmente quadrangolari, e dalla loro ripartizione interna, con il progressivo ridursi degli spazi lasciati aperti (Ch. IV-*Parcelles et tissu urbain*). Come altrove, la *domus* romana del X-XII sec. è costituita in genere da un unico piano e circondata e soprattutto preceduta da un'area aperta che la collega alla strada. La *domus solarata*, fornita di un piano superiore, risulta una tipologia edilizia più sontuosa, nobilitata spesso da una scala esterna marmorea e che fino alla metà dell'XI sec. risulta riservata alle categorie sociali più elevate; solo successivamente diventa accessibile a strati più larghi di popolazione e se ne incrementa la diffusione. L'A. segue quindi lo sviluppo delle residenze signorili e l'affermarsi dalla metà dell'XI sec. della *turris* come elemento caratterizzante la dimora nobiliare (Ch. V-*Domus, turris et palatium: formes et évolution de l'architecture domestique du X<sup>e</sup> siècle au XIII<sup>e</sup> siècle*). Altri capitoli sono dedicati alle caratteristiche tecniche degli edifici, con il progressivo ricorso a materiali edilizi di migliore qualità (Ch. VI-*L'architecture domestique: matériaux et techniques de construction*) e alla composizione dei nuclei domestici, prevalentemente monofamiliari nelle dimore più modeste (Ch. VII-*Famille et habitation*).

La terza e ultima parte dello studio è infine dedicata all'economia immobiliare. L'A. considera le caratteristiche dei grandi patrimoni degli enti monastici, che hanno determinato lo sviluppo edilizio mettendo a disposizione le aree edificabili, e quelli dell'aristocrazia laica che attraverso la proprietà immobiliare potenzia il controllo sui quartieri di residenza (Ch. VIII - *Structure et répartition de la propriété immobilière*); le caratteristiche dei contratti di concessione ed il sorgere alla metà del XIII sec. dei contratti a breve termine (Ch. IX - *Les modes de gestion immobilière*); il mercato immobiliare che, particolarmente attivo nei primi due terzi dell'XI sec., conosce successivamente un momento di crisi connesso con le vicissitudini politiche della città in quel periodo, per poi riprendere con una vitalità sempre maggiore (Ch. X - *Marché immobilier et prix des maisons*).

MARCO SANNAZARO

MOSHE IDEL, *L'esperienza mistica in Abraham Abulafia*, Presentazione e cura di PIERLUIGI FIORINI, Milano, Jaca Book, 1992. Un vol. di pp. 265.

La Biblioteca di Cultura Medievale dell'editrice Jaca Book non aveva fino ad ora in catalogo alcun volume di argomento giudaico; nel suo impegno di diffusione della conoscenza della civiltà medievale propone ora la traduzione italiana del saggio di Moshe Idel a proposito di Abulafia, il mistico del XIII secolo capo-scuola di una corrente 'profetica' alternativa a quella della Qabbalah delle Sefirot. Il carattere 'eretico' del pensiero di Abulafia non solo ne ha decretato la condanna da parte della cultura rabbinica contemporanea e successiva, ma ha anche determinato una carenza di studi al suo riguardo, tanto che nel secolo scorso è stato confuso con l'autore dello *Zohar*. Il lettore italiano disponeva sull'argomento solo di un capitolo del libro di G. Scholem, *Le grandi correnti della mistica ebraica*, Genova, trad. it. Il melangolo, 1990, 133-166, e di un articolo di Michelini Tocci (*Una tecnica recitativa e respiratoria di tipo sufico nel libro «La luce dell'intelletto» di Abraham Abulafia*, «Annali della Facoltà di Lingue e Letterature straniere di Ca' Foscari», 14, 3, 1975, 221-236); il volume di Idel colma quindi una significativa lacuna.

Il maggior pregio dello studio consiste nella vastità del materiale manoscritto consultato e nell'ampia messe di citazioni riportate che consentono un rapporto diretto con l'opera di Abulafia. È composto di quattro capitoli che illustrano le tecniche per il raggiungimento dell'estasi, il rapporto tra musica e Qabbalah estatica, l'esperienza mistica — le sue immagini, i timori e i rischi che l'accompagnano — le immagini erotiche per l'esperienza dell'estasi. Idel descrive il processo che conduce il mistico alla *devequt*, l'*unio mystica*, gli elementi di distanza tra la Qabbalah abulafiana — la Qabbalah dei nomi — e quella teosofico-teurgica, ma anche i punti di prossimità con altre esperienze mistiche: lo Yoga, il Sufismo e l'Esicasmò. Il volume comprende una bibliografia moderna, un indice degli argomenti e dei nomi propri e un indice dei titoli delle numerose opere medievali citate.

PIERLUIGI FIORINI

*I trattati con Aleppo*, a cura di MARCO POZZA, Venezia, Il Cardo, 1990 (Pacta Veneta, 2). Un vol. di pp. 80 con 8 tavole fuori testo.

Sono qui raccolti e pubblicati, per la cura di Marco Pozza, sei patti stipulati tra il sulta-